Anno LII - N. 512

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«E poi al mattino dimentichiamo.
Non sappiamo neanche più riconoscere le finestre che brillavano nella notte. Tornata la luce del giorno, esse sono tutte uguali. E di giorno, sulla Piazza, tutto è allegro, sempre.
Se piove, diciamo: "Che tempo!"; se fa bello, diciamo: "Che tempo!". Mi sono fatta tornare a casa. Ero pericolosamente vicina a cadere nella cronaca. Non sarebbe mai finito. Non c'era ragione per non continuare fino alla mia morte…
*Con una certa ipocrisia ho giocato sulle parole "*memoria*" e "*nostalgia*". Non posso giurare di essere stata di una sincerità totale quando affermavo di non provare nostalgia. Ho forse la nostalgia della memoria non condivisa…».* (Simone Signoret, *La nostalgia non è più quella di un tempo*, tr. Vera Dridso, 1980[2], p. 390; Oria BR, Rione ebreo.)

SETTEMBRE 2019

SOMMARIO

Seconda pagina Statistica SCJ al 31.03.2019 ..... p. 02
Lettera del Superiore provinciale ..... p. 03
Formazione "Il quarto nodo"..... p. 04
Pubblicazioni dehoniane Bologne ..... p. 05
Info ITS Mostra missionaria allo Studentato - Articolo su Calci..... p. 08
Info giuridica Causa M. Capelli - Messe, intenzioni, offerte..... p. 11
SAM 2019 Il gruppo a Moloque racconta..... p. 15
Considerazioni di un missionario *redeunte* ..... p. 18
Info ITM Chi, dove, come?..... p. 23
Info ITS 50° p. Tobia - Uno scritto per p. Elegante ..... p. 22
Settimana dehoniana Europa: Vangelo, vocazione e destino..... p. 26
Ultima pagina La devozione al Sacro Cuore: Colloquio. ..... p. 30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Statistica SCJ
31.03.2019

Entità	V	P	D	SVP	FVP	SVT	FVT	Tot	Nov
1AG	0	9	0	0	0	0	0	9	0
ACR	0	12	0	0	0	1	0	13	0
ANG	0	9	0	0	1	5	0	15	1
ARG	1	23	0	0	0	1	0	25	0
BRE	1	34	0	0	1	8	0	44	0
BRM	4	100	2	0	3	12	0	121	3
BSP	4	167	6	1	4	37	0	219	11
CAN	0	18	0	0	1	0	0	19	0
CHI	0	10	2	0	2	0	0	14	0
CMR	0	65	7	2	5	38	0	117	11
ESP	0	63	1	0	16	1	0	81	0
EUF	0	37	1	0	7	2	0	47	0
GBI	0	12	0	0	1	0	0	13	0
GER	2	40	0	0	1	1	0	44	0
INA	1	127	10	7	17	44	1	207	15
IND	0	52	0	12	2	36	0	102	20
ITM	0	45	0	0	1	0	0	46	0
ITS	0	124	1	1	11	1	0	138	0
MAD	2	26	8	0	2	15	0	53	8
MOZ	3	27	0	0	1	15	0	46	2
NLV	0	49	0	1	11	0	0	61	0
PHI	1	33	3	0	1	11	0	49	3
POL	1	222	3	1	5	13	1	246	2
POR	3	81	1	3	6	4	0	98	0
RDC	0	64	13	5	4	33	0	119	8
RSA*	2	14	0	0	0	5	0	21	0
USA	1	57	1	1	14	2	0	76	2
VEN	0	20	2	2	2	1	0	27	0
VIE	0	15	0	0	0	15	0	30	7
Tot.	**26**	**1555**	**61**	**36**	**119**	**301**	**2**	**2100**	**93**

* Non updated/No actualizado/Non mis à jour/Non aggiornato

31.03.2019	**26**	**1555**	**61**	**36**	**119**	**301**	**2**	**2100**	**93**
30.09.2018	**26**	**1551**	**50**	**38**	**122**	**310**	**2**	**2099**	**89**

Bologna 3 settembre 2019

Carissimi confratelli,

finisce l'estate, tempo di riposo e di impegni tipicamente estivi – tra i quali ha avuto un prezioso significato il tradizionale incontro di *formazione permanente* di Albino – e iniziamo un nuovo anno sociale.

Vorrei condividere con voi il desiderio – e il serio impegno – che sia un anno vissuto nella *ricerca costante di un cammino fatto insieme*, della *comunione nella fraternità*. È un punto, questo, su cui torno spesso, perché costituisce la prima forma di evangelizzazione: *«da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»* (Gv 13,35). Anche il desiderio di cambiamento emerso in ogni nostro incontro provinciale passa attraverso questa "scommessa" comunitaria poiché, purtroppo, l'individualismo in circolazione tra noi è molto più di quanto ci piace pensare o ammettere.

Ogni tanto qualcuno richiama il famoso adagio: «*maxima poenitentia vita communis*» (s. Giovanni Berchmans) e, chissà perché, questa affermazione si affaccia sulla nostra bocca per sottolineare quanto i confratelli – gli altri, sempre! – sono un peso per noi. È opportuno e salutare che ci chiediamo: *«e io? quanto io sono di peso per i miei confratelli?»* … altrimenti non ci prenderemo mai responsabilità per la nostra comunità in modo serio! «Quanto mi metto in questione per dare il meglio di me in comunità? Quanto mi metto nei panni dei confratelli per essere loro d'aiuto a partire da quel che sono e da dove si trovano? Quanto sono di stimolo – senza mortificare nessuno – per una crescita comune nella fraternità? Quanto mi lascio sorprendere e correggere? Quanto so comprendere e perdonare?».

A volte ho la sensazione che l'essere consacrati e sacerdoti costituisca paradossalmente una condizione per permetterci il lusso di mettere da parte – se non addirittura di snobbare – questi atteggiamenti fondamentali. Eppure sono essi *la silenziosa rivoluzione evangelica* a cui possiamo e dobbiamo contribuire con la testimonianza della nostra vita comunitaria, sono l'ingrediente di base dell'*oblazione*. Mettiamoci in discussione per vivere in modo consapevolmente evangelico ogni momento quotidiano, senza subire gli eventi o lasciarci vivere dalle sensazioni e dalle emozioni.

Vengo ora ad alcune notizie.

Diamo il benvenuto a p. Gabriele Bedosti, rientrato in Italia per i suoi regolari controlli medici. Per alcuni giorni sarà nella comunità di Bologna e si recherà in seguito a Bolognano per un po' di fisioterapia, visto che in una caduta si è quasi rotta la clavicola.

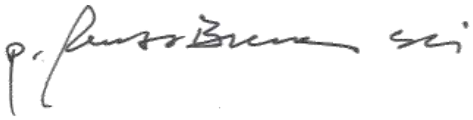
A tutti chiedo un ricordo nella preghiera per fr. Angelo Morandi, della comunità di Modena, che il 28 settembre farà la sua seconda rinnovazione dei voti.

Un caro augurio per tutti coloro che ricordano una cifra tonda d'anniversario per la *professione religiosa* – Lenzi, Pedrazzi (70), Bragagnolo (65) Riva, Gazzotti (60) Bendotti, Ganarin (55), Ottolini, Pilati B., Zanon (50), Cabri, Preghenella, Cattani, Milesi (40), Lessio, Mazzotti (10) – e per *l'ordinazione sacerdotale* – Albiero, Zanella (65), Bragagnolo (55), Peron, Benzoni, Bassanelli, Gelardi (50), Carlessi, Mela (40), Pizzighini, Amadeo, Piazzalunga (30), Dalla Cia, Rossi (20) Bernardoni, Viola (10): *ad multos annos!*

Invito a partecipare il 12 ottobre al pellegrinaggio alla Botte di Salvaro, insieme alla comunità della Curia generale e del Collegio di Roma, in vista della futura beatificazione di padre Martino Capelli. Il programma è stato spedito a tutte le comunità.

Dall'8 al 12 settembre parteciperò con p. Stefano Zamboni e p. Giovanni Pross al *Seminario teologico* sulle *Couronnes d'amour* di p. Dehon a Clairefontaine (LUX); dal 30 settembre al 7 ottobre sarò in India con p. Stefano Zamboni per il 25° anniversario della costituzione del Distretto dell'India.

A tutti e a ciascuno di voi auguro ogni bene.



Monguelfo 8 - 10 luglio

Quarto nodo

Lo sappiamo tutti: il cordone del saio dei francescani porta tre vistosi nodi per significare i consigli evangelici abbracciati con la professione religiosa. Da qui, gli scout li chiamano nodi cappuccini. Un po' come i proverbiali nodi al fazzoletto per ricordarsi qualcosa. *Ri-cor-dare*: riportare al cuore ciò che conta è un'operazione importante, motore indispensabile per buone scelte sul futuro. In un certo senso, dall'8 al 10 luglio, a Monguelfo, alcuni di noi dehoniani ItS si sono incontrati per stringere un po' il "quarto nodo".

Era presente il Consiglio Provinciale, la Commissione in preparazione del Capitolo e alcuni dei "giovani" dehoniani ITS. L'obiettivo era estremamente poco chiaro, perché si voleva godere dell'immediatezza data dai semplici rapporti fraterni. Abbiamo stretto un po' il quarto nodo: si tratta del semplice affetto, della capacità di stare insieme per conoscere l'altro, ciò che vive e ciò che pensa. È una sorta di relazione di base, non mediata da pesanti elucubrazioni intellettuali né costruita *ad hoc* per questioni istituzionali. Il quarto nodo è come il collante, spesso dato per scontato, per gli altri tre e per il nostro vivere in comune.

Così abbiamo passato tre giorni a Monguelfo, dalle nostre sorelle della *Compagnia Missionaria*. Alla mattina progettiamo qualche camminata. Due passi lungo il lago in valle Anterselva, oppure un'escursione fino al rifugio Messner, in val Casies, per bere insieme una birra o un annacquato intruglio altoatesino. Al pomeriggio si parla del nostro vivere in comune, dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni sulla Provincia, dei nostri sogni e aspettative, nonché delle fatiche e delle soddisfazioni del ministero che viviamo.
Sono state, insomma, giornate di condivisione diretta, senza filtri né ruoli particolari, per mettere in *sharing* ciò che abita nel cuore o preoccupa la mente. Il risultato è che, forse, ci conosciamo un po' di più e - miracolo! - ci stimiamo maggiormente. *Ri-cor-dare* i legami di affetto che vengono prima del nostro partecipare comune alla stessa missione nella Chiesa contribuisce a ché non diamo per scontata la bellezza della gratuità nei rapporti umani. In fondo ne parliamo in continuazione, dall'ambone o in mezzo alle persone. Di più: ci diciamo che è l'oggetto centrale della nostra testimonianza, il motore fondamentale del nostro agire (sempre un po' contraddittorio) per Cristo nella Chiesa.
Sono contento di aver stretto un po' di più questo quarto nodo, spesso sottovalutato o, addirittura, considerato pericoloso e ambiguo. Credo sia importante ritagliarsi momenti di questo tipo. Solo da qui può nascere un'intesa che chiamerei "amichevole", necessaria per ragionare con serenità sul futuro. Anche quando il futuro presenta nuvoloni neri e preannuncia preoccupazioni e mal di testa, perché, lo sappiamo, la coperta non solo è corta, ma pure un po' bucata qua e là. Di sicuro non impermeabilizzata.

Quindi, che roba è stata? In comunità da me c'era un certo imbarazzo nel definirli. Mi dicevano: "divertitevi a quella... *cosa*". Come li vogliamo chiamare? Esercizi spirituali? Forse. Vacanza? Sicuramente. Incontro provinciale? Certo. Formazione permanente? Anche.
Li potremmo chiamare "esercizi di umanità". Riscoprirla un po' è stato molto bello. Spero - e con me chi ha partecipato - che ci potranno essere altri momenti di questo tipo. È necessario un po' di questo cemento per legare insieme le persone che siamo e indirizzare il nostro agire verso qualcosa di liberante e costruttivo, per noi e per le persone che ci circondano. La nostra capacità di fiducia e di fede, la forza del nostro abbandono al Signore, il discernimento per il nostro futuro passano anche da qui.

Marco Mazzotti

Bologne[1]

167 Bologne est une grande ville, son université est pleine de vie, son commerce est prospère. Elle a de nombreuses églises, de grandes tours inclinées qui lui donnent un aspect original et un beau panorama des Apennins dominés par le sanctuaire de Saint-Michel et le pèlerinage de la Madonna.

Bologne offre au pèlerin les reliques de saint Dominique et de sainte Catherine; aux artistes les peintures de Francia, des Carrache [*Carracci*], du Dominiquin [*Domenichino*], du Guide, de l'Albane [Albani][2], du Guerchin [*Guercino*].

J'aime Bologne à cause de ses saints et de ses artistes chrétiens.

Bologne a deux palais municipaux: le Palais del Governo et le Palais 84 del Podestà. Le premier est un château féodal, le second est un palais de la Renaissance. Une fontaine de Neptune de Jean de Bologne [*Giambologna*], orne l'entrée du Palais del Podestà. Jean de Bologne est un sculpteur habile, mais que vient faire là Neptune après quinze siècles de christianisme? Que cette Renaissance est ridicule au fond! Que nous avons été sots d'en croire Boileau et les autres prôneurs du paganisme.

---

[1] **AD B. 26/2 - inv. 527.02**: II Cahier - *Notes sur l'histoire de ma vie* ricordi di una visita a Bologna con le considerazioni artistiche e letterarie del Fondatore.

[2] Albani, Francesco (Bologna 1578), studi con Denys Calvaert, detto *Il Fiammingo*, nella cui bottega lavoravano Domenichino e Guido Reni, poi ammesso alla *Accademia* dei Carracci e iscritto alla *Compagnia dei Pittori*, si trasferisce a Roma, vi apre la sua *Accademia*, collabora con Annibale Carracci negli affreschi di *San Giacomo degli Spagnoli*, alle decorazioni di *Palazzo Aldobrandini* (*Adorazione dei Magi*, *Visitazione*, *Deposizione*, *Assunzione*). Morto Annibale Carracci ne completa i lavori non finiti (*Paesaggio con l'Assunta*) in stile bolognese. Contribuì notevolmente alla diffusione del *Classicismo Bolognese*, caratterizzandolo più negli affreschi di carattere mitologico, come *Danza del Amorini* (c.1625), che in quelli religiosi. Muore a Bologna nell'ottobre del 1660. Opere nei maggiori Musei italiani ed europei.

On prie bien auprès du tombeau de saint Dominique. C'est au moins de l'art chrétien et du plus fin que ces reliefs sculptés par Nicolas de Pise et représentant les miracles du saint. Les peintures du Guide, de Tiarini, de Spada et de Lippi font au cher saint une belle apothéose.

C'est à l'église du *Corpus Domini* qu'est le corps de sainte Catherine, noirci et desséché, mais mobile encore. Le front a encore sa peau blanche, c'est, dit-on, la trace du baiser du divin Maître. Les Bolonais 85 aiment tous la *Santa*.

168 Au musée et dans les églises, *Francia* a de pieuses madones peintes sur bois. Le sentiment chrétien anime ses œuvres.

– Le *Dominiquin* [Domenichino] a plusieurs madones, le martyre de sainte Agnès, celui de saint Pierre de Vérone. Il a un coloris chaud, des scènes vraies et mouvementées; c'est encore un peintre chrétien.

– Les *Carrache* [*Carracci*] sont avancés, ils ont connu l'école de Venise; ils font grand, ils savent manier les ombres et le clair-obscur.

– *Albane* [Albani] peint gracieusement les anges et les enfants.

– *Pérugin* [*Perugino*][3] a là une belle madone avec saints. *Raphaël* [Raffaello] a sa sainte Cécile[4]: il a pour lui le dessin, le coloris, l'expression, il manque de réalisme, d'ombres, de perspective.

Cette toile datée de 1515 n'offre plus la naïveté et le sentiment religieux des premières œuvres de Raphaël.

Tout le XVIème siècle n'a pas connu les ombres, il met la lumière en blanc et ne sait pas faire le clair-obscur. 86

**Traduzione nostra*

Bologna è una grande città, la sua Università è piena di vita, la sua attività commerciale è prospera. Ha molte chiese, grandi torri inclinate che gli conferiscono un aspetto originale e un bellissimo panorama dell'Appennino dominato dal santuario di San Michele e il pellegrinaggio [porticato] della Madonna. Bologna offre al pellegrino le reliquie di San Domenico e Santa Ca-

[3] La *Madonna in gloria e santi*, dipinto a olio su tavola (330x265 cm), databile al 1500-1501 circa, conservato nella *Pinacoteca Nazionale* di Bologna.

[4] L'*Estasi di santa* Cecilia (1514 circa),olio su tavola trasportato su tela (236 × 149 cm - di Raffaello e aiuti) - *Pinacoteca Nazionale* di Bologna, capolavoro della maturità, raffigura l'estasi di Santa Cecilia, che lascia scivolare le canne dell'organo portativo che ha tra le mani. Si vuole che il Francia abbia smesso di dipingere una volta vista l'*Estasi* di Raffaello, inviata dal papa in dono a Bologna. Vasari nelle *Vite* scrive che considerandosi il Francia eccelso tra i pittori, visto il capolavoro di Raffaello ne riconobbe la superiorità , ma la cosa gli causò una tale depressione da causargli la morte.

terina; agli artisti i dipinti di Francia, Carracci, Domenichino, Guido [Reni], Albani [Francesco], Guercino. Mi piace Bologna per i suoi santi e artisti cristiani.

Bologna ha due palazzi comunali: il *Palazzo del Governo* e il *Palazzo del Podestà*. Il primo è un castello feudale, il secondo è un palazzo del Rinascimento. Una fontana di Nettuno di Giovanni da Bologna [*Giambologna*) adorna l'ingresso del *Palazzo del Podestà*. Giovanni da Bologna è un abile scultore, ma cosa ci fa Nettuno dopo quindici secoli di cristianesimo? Quanto è ridicolo in fondo questo Rinascimento![5] Quanto siamo stati folli a credere a Boileau[6] e agli altri sostenitori del paganesimo.

Si prega bene accanto alla tomba di San Domenico. Si tratta almeno di arte cristiana e della migliore in questi rilievi scolpiti da Nicola di Pisa [*Pisano* o *de Apulia*] e che rappresentano i miracoli del santo. I dipinti di Guido Reni, Tiarini, Spada e Lippi [Filippino][7] fanno al caro santo una bellissima apoteosi.

È nella chiesa del Corpus Domini che si trova il corpo di Santa Caterina [*de' Vigri*, o *da Bologna*], annerito e avvizzito, ma ancora mobile. La fronte ha ancora la sua pelle bianca, è, si dice, la traccia del bacio del divino Maestro[8]. I bolognesi amano tutti la Santa.

Al museo e nelle chiese, il *Francia* [9]ha *madonne* pie dipinte su legno. Il sentimento cristiano anima le sue opere. - Domenichino ha diverse madonne, il martirio di Sant'Agnese, quello di San Pietro di Verona. Ha un colore caldo, scene vere e movimentate; è ancora un pittore cristiano. I Carracci sono avanzati, conoscevano la scuola di Venezia; sono grandi, sanno come gestire le ombre e il chiaroscuro. - Albani dipinge con grazia angeli e bambini. - Perugino ha là una bella Madonna con santi. Raffaello ha la sua Santa Cecilia: dalla sua ha disegno, colore, espressione ma gli mancano realismo, ombre, prospettiva.

La tela, datata 1515 non offre più l'ingenuità e il sentimento religioso delle prime opere di Raffaello.

---

[5] Il nessun apprezzamento per il Rinascimento è uno dei tratti caratteristici di Dehon che lo considerava come una sorta di rigurgito paganeggiante.

[6] Nicolas Boileau (Boileau-Despréaux,1636-1711), studi di diritto ma attività letteraria. Amico di Molière, La Fontaine e Racine, compose *12 Satires* dove con talento satirico originale tratteggia pungenti quadri dei costumi dell'epoca. Il tono satirico si attenua nelle *12 Épîtres* a favore della riflessione morale. Autore de *L'art poétique*, bilancio dell'attività letteraria del tempo difende l'arte classica e sostiene l'imitazione degli antichi. L'opera, pilastro dell'estetica classica, fu criticata dai romantici (mancanza di fantasia, freddezza di ispirazione). Figura molto discussa dalla critica, fu ritenuto responsabile di non aver riconosciuto il valore di tanti scrittori e taciuto sulla letteratura francese medievale e del Cinquecento. Ecco spiegata l'avversione di Dehon

[7] Si tratta del *Matrimonio mistico di Santa Caterina di Alessandria*, che però è …nella *Cappella Casati*.

[8] In un registro del monastero si è trovato l'autografo che fa testo del passaggio di Dehon.

[9] Orafo pittore nella Bologna del Rinascimento, dipinge non solo Madonne ma anche dame (*madones*).

Aperti al MAB

Che è mai questa sigla?
MAB sta per Musei Archivi Biblioteche ecclesiastiche. È una iniziativa dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della CEI che ha coinvolto ben 329 istituzioni nella settimana tra il 2 e il 9 giugno con Mostre ed eventi relativi ai beni archivistici vari solitamente non esposti al pubblico. Su istigazione della nostra bibliotecaria Elisabetta Zucchini abbiamo preparato nella sala consultazione della Biblioteca una piccola mostra missionaria.
Il titolo puntava in alto, forse troppo, al punto che i visitatori, intimoriti o più semplicemente non interessati non si sono visti proprio nei 6 giorni di apertura. Il *guest book* si è fermato a quota 17 visitatori, comprendendo il personale di casa e qualche pio parrocchiano. Il più insigne è stato Giacomo Matti, buon conoscitore della cultura africana che è stato prezioso per suggerire alcune didascalie e ha esposto il suo ultimo volume su usi e costumi di Basoko (RDC). Assenti scuole e doposcuola ormai distratti dalle feste di fine anno scolastico.
La mostra andava comunque fatta per spirito di collaborazione con la CEI la quale fedelmente ogni anno, in questi giorni di metà anno, ci fa pervenire un cospicuo finanziamento a 5 cifre, che consente alla biblioteca di operare con regolarità di mezzi e persone. Corroborata da altri contributi regionali e dalle entrate proprie e scj, la *Biblioteca dehoniana* da alcuni anni chiude addirittura i bilanci in attivo.
La mostra intitolata "**Un cuore grande come il mondo. I dehoniani e la missione**" e sottotitolata "*Selezione di oggetti d'arte africana, foto e volumi conservati nell'archivio provinciale, nella biblioteca e nel museo dei padri dehoniani a Bologna*" è consistita in 10 pannelli e 5 vetrine, con oltre 200 pezzi esposti. Sui primi 4 pannelli sono state esposte maschere e feticci africani facenti parte della mostra ora Fondo p. Gino Morello: esposti più volte a Padova, ora sono archiviati da noi.
Altri 3 pannelli illustravano la vita dei missionari (ad es. la foto dell'auto impantanata), la vita domestica della popolazione e la figura di p. Longo (presenti anche alcune "reliquie" quali il proiettile trovato nella prima ricognizione della tomba). Siccome già presenti in loco c'erano due armadi di terrecotte di fratel Tapparo. Un pannello didattico raccoglieva tutti i tipi di supporto della comunicazione dei missionari (foto, filmine, film in 8 e 16 mm, diapositive, beta-

cam, lettere a carta carbone, videocassette, floppy disk fino ai moderni CD) raccolti in decenni di attività del SAM.

Un pannello, che doveva essere la gioia dei bambini rimasti però imperterriti a giocare sui campetti 5 metri più là, recava ben fissati con doppio fil di ferro lance, frecce, pugnali e spade, più o meno da caccia o da parata.

L'ultimo pannello era dedicato agli strumenti musicali (tamburi e strumenti vari a pizzico e ad ancia). Sui tavoli vi era una campionatura di album fotografici dell'archivio SAM e del F. Morello, oltre a pubblicazioni in omaggio su p. Dehon da smaltire… e rimaste tali. Due vetrine contenevano una serie di volumi del fondo antico ('700-'800) sulle missioni e le pubblicazioni in Lomwe.

Come valletta vigilante c'era una giovane tirocinante marocchina, nata in Italia, che ha anche collaborato alla preparazione e alla reposizione del materiale.

Una considerazione di merito. La mostra era pubblicizzata solo sul canale specialistico (BEWEB), il quale per altro ha fatto un resoconto ottimistico dell'iniziativa così ampia a livello nazionale. In loco abbiamo tappezzato di locandine, senza esito.

L'assenza totale della gente che ci gira intorno (alunni, enti del Villaggio, ospiti dell'accoglienza…) fa trarre la conclusione che le missioni, gloriosa pagina di storia della chiesa e della nostra Congregazione, oggi lascia i più nella totale indifferenza.

Non era necessario lavorarci una settimana per capirlo; più che altro è una conferma di un cambiamento radicale della sensibilità religiosa. Chissà oggi anche accentuata dal clima contro gli immigrati (a proposito, neanche loro _ quelli che abbiamo in casa _ sono venuti, pur invitati personalmente).

Del resto non è che riscuota maggior successo la *via Cordis* inaugurata lo scorso anno: c'è rispetto, qualche sguardo giocondo di mamma con bambino ma nulla più.

Per chi volesse saperne di più si rimanda al sito ufficiale della CEI.

p. Giacomo Cesano

https://www.beweb.chiesacattolica.it/notizie/1270/Un+cuore+grande+come+il+mondo.+I+dehoniani+e+la+missione

Info ITS

Fraternità di Calci

"*Misericordia tua*" la casa dove i carcerati possono provare a iniziare un'altra vita[10]

« " *La canonica di Sant'Andrea a Lama abbandonata da vent'anni, è stata ristrutturata con fondi otto per mille e un finanziamento della Fondazione Pisa*".

Scrive Gaffon Romeo, 40 anni, gli ultimi dodici dei quali trascorsi nelle carceri di mezza Italia. Poesie. O, più semplicemente, "*pensieri in versi*" per usare le sue parole. "*Ho cominciato dietro le sbarre* - racconta -: *lì c'è molto tempo e anche, spesso, il bisogno di guardarsi dentro e fare i conti con la propria storia"*. E legge: "*Mi piacciono le autobiografie, le storie vere, prediligo le testimonianze di chi è riuscito a cambiare la propria vita, a dargli un senso quando sembrava non averla più*». E costruisce orologi con materiali di scarto, trasportati dal mare: un tronco strappato dal vento, una lastra di ferro levigata dalle onde. Ridà senso e forma alle cose buttate. Ha cominciato a Pianosa, il «carcere aperto» dell'arcipelago toscano. Con la sua vita, invece, ha iniziato prima: "*Oltre al crimine che ho commesso in sé, aver soppresso una vita, privato dei figli del loro padre e una moglie del marito, la cosa più brutta è stato il castello di bugie che mi ero costruito: sapevo benissimo ciò che avevo fatto, ma lo negavo, non ho ammesso subito le mie responsabilità. Fino a che un giorno, dopo un colloquio con un educatore e con il comandante della polizia penitenziaria, tornato in cella mi sono guardato allo specchio e non ce l'ho più fatta. Non potevo e dovevo più mentire: così chiesi un nuovo incontro e dissi tutto*".

C'è Jasmine nella vita di Gaffon. Si sono conosciuti venti anni fa in Romania, si sono sposati e non si sono più lasciati, nonostante tutto. E c'è Vittorio, un omone dalle mani grandi e il sorriso buono. Di cognome fa Cerri e a Pisa è un'istituzione: 33 anni spesi dentro le carceri della Toscana, come direttore, diciotto dei quali alla guida di quello della sua città. è in pensione ed è il coordinatore di *Misericordia Tua*, la casa d'accoglienza per carcerati in permesso ed ex detenuti di Calci, l'opera segno della Chiesa pisana per l'Anno Giubilare della Misericordia. Lo fa come volontario, a titolo totalmente gratuito: "*Che ci faccio ancora qui, con i detenuti? Non saprei dove altro potrei essere: non sarei l'uomo che sono senza i "miei ragazzi"*".

È lì, in quella canonica della parrocchia di Sant'Andrea a Lama, frazione di Calci, abbandonata da venti anni e ristrutturata con fondi CEI otto per mille e un *Misericordia Tua* si estende su due piani: salotto e cucina a piano terra, le quattro camere e i bagni al primo. È stata inaugurata qualche mese fa anche se il primo inquilino è stato proprio Gaffon, arrivato a metà maggio in permesso premio. "*In autunno spero di tornare e rimanere più a lungo, magari espiando qui il resto della pena*" dice timidamente. Perché Gaffon, nonostante i quattro abbonati per buona condotta, di anni deve ancora scontarne dodici. E da Calci è convinto si possa ripartire. La casa, invece, è stata ristrutturata anche grazie alle mani sapienti di Marius, 39 anni, pure lui rumeno, stessa condanna di Gaffon. Ha lavorato come operaio specializzato per la ditta che ha eseguito tutti gli interventi con un contratto a termine che, da gennaio, è stato trasformato in uno indeterminato. È semilibero: quando non lavora, vive qualche centinaio di metri più su, nella parrocchia di Castelmaggiore, stesso comune, con i padri Marfi Pavanello, Elio Dalla Zuanna e Oliviero Cattani, la comunità dehoniana responsabile anche della cappellania carceraria della diocesi di Pisa e che si occupa pure dell'assistenza pastorale e spirituale delle persone accolte a *Misericordia Tua*. "*Fino alle 22* - dice poi- *torno in carcere e per uscire la mattina: vengo dai padri, mi cambio e vado al lavoro*". Gaffon, invece, potrebbe occuparsi di rimettere a coltura il piccolo oliveto e la vigna accanto alla canonica di Sant'Andrea a Lama: "*Sarebbe l'ideale per lui, date le competenze che ha acquisito a Pianosa*" dice Vittorio Cerri. E intanto progetta un libro sulla sua storia. un capitolo sarà dedicato al perdono: "*Tante volte ho pensato di chiederlo ai familiari della vittima, o quanto meno di fargli sapere che sono consapevole del male che ho fatto e che ne soffro ogni giorno. Non l'ho fatto per non aggiungere ulteriore sofferenza a quella che ho già provocato. Lo chiedo ogni giorno a Dio e penso di averlo ricevuto: solo lui sa cosa provo davvero*"».

Francesco Paletti

[10] Da Toscana Oggi, 19 maggio 2019

Curia Generale
Prot. N. 0235/2019

Roma, 9 luglio 2019
Memoria di Ss. Agostino Zhao Rong (+1815)
e 119 compagni martiri in Cina

"Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli". (Mt 5,10)

"O Vergine, regina dei Martiri Messicani, concedimi che un giorno sia anch'io martire". (P. Martino Capelli, scj)

A tutta la Famiglia Dehoniana,

Carissimi, la santità di Dio non smette di farsi presente nel mondo e nella Chiesa. Nell'ambito della nostra Congregazione non mancano i testimoni, alcuni già riconosciuti dalla Chiesa, come il nostro Beato Giovanni Maria della Croce. Aspettiamo anche il riconoscimento degli altri. Ma oggi, vogliamo ringraziare Dio per la vita e la morte del nostro confratello il Servo di Dio P. Martino Capelli (1912-1944).

Nato a Nembro (Italia), fece la prima professione nel 1930 e fu ordinato sacerdote nel 1938. Dopo gli studi all'Istituto Biblico e all'Università Urbaniana di Roma (1939-43), nel 1943 si trovava nello Studentato, trasferito durante la II Guerra Mondiale da Bologna a Castiglione dei Pepoli, per l'insegnamento teologico. Insieme ad un Salesiano, don Elia Comini, fu arrestato il 29 settembre 1944 dalle SS naziste e rinchiuso in una scuderia a Pioppe di Salvaro (paese vicino a Bologna), insieme con molti altri rastrellati.

Il 1º ottobre 1944 venne fucilato e poi finito con bombe a mano, insieme ad altre 44 vittime. A causa di questo, P. Martino Capelli ha goduto sempre di fama di santità e martirio da parte di tutti. Molti manifestavano verso di lui vera stima e venerazione, essendo considerato vero uomo di Dio. Il Servo di Dio, del resto, manifestò la nostra vocazione oblativa specialmente al termine dei suoi giorni, quando sacrificò la propria vita per il bene del prossimo, rifiutandosi di scappare e di abbandonare così i suoi compagni di sventura. Rimase come pastore accanto al suo popolo sofferente e in pericolo, certo di affrontare una terribile morte.

> "Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità» (LG 12)" (*Gaudete et exsultate*, 8).

Insieme ai miei Consiglieri, ci tengo molto alla diffusione nella nostra Congregazione della devozione alla figura di P. Martino Capelli, perché è un esempio di oblazione nel profondo senso del termine: immolarsi per amore ai fratelli. Per questo motivo ho messo sotto la protezione del Servo di Dio le nostre presenze più recenti nel Sudest Asiatico, mosso dal fatto che lui voleva essere inviato alla missione assegnataci nell'Yunnan (Cina) nel 1939. In quelle zone si sta diffondendo la conoscenza della sua vita, delle sue virtù eroiche e del suo martirio. Inoltre, la Postulazione generale si sta impegnando nel far conoscere la sua persona e la sua vicenda.

Pur essendo stata introdotta la Causa sulle sue virtù nel 1995, la fama di martirio di P. Martino Capelli è stata sempre viva nella nostra Congregazione, soprattutto nella Provincia religiosa di Italia del Nord. Per questo, la Postulazione generale si è interrogata sull'opportunità di studiare la Causa non solo in base alle virtù vissute in grado eroico e, in data 14 febbraio 2019, ho chiesto al Cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che la Causa del Servo di Dio P. Martino Capelli potesse essere studiata come *super Martyrio*. Il 12 aprile 2019 la Postulazione ha presentato un apposito studio documentato sull'asserito martirio di P. Martino Capelli, che fu approvato il 10 maggio 2019. Nel mese di giugno è arrivata la lettera ufficiale dal Cardinale Prefetto, che annunzia la concessione di un nuovo status alla nostra Causa, che ora sarà studiata ***super dubio an constet de martyrio, in odium fidei, uti fertur, interfecti***. Si sta già lavorando alla preparazione di una *Positio suppletoria*, che delinei e approfondisca il suo martirio, da sottoporre poi ai consueti esami dei Consultori Storici e ai Teologi del Dicastero.

Vi trasmetto dunque una buona notizia per tutta la Congregazione. La memoria di P. Martino Capelli diventa modello per noi, invito all'amore radicale del Risorto, testimonianza e offerta della vita tutta; consegna eroica come pastore dai sentimenti del Cuore di Gesù.

Il prossimo 1º ottobre 2019 ricorre il 75º anniversario della sua uccisione. Vorremmo approfittare della celebrazione di questo avvenimento per riproporre a tutta la Famiglia Dehoniana la sua vita, come simbolo privilegiato dell'amore di Dio e della nostra vocazione.

> "Ci mette in moto l'esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante" (*Gaudete et exsultate*, 138).

Ringraziamo Dio per la testimonianza di P. Martino Capelli. Vi invito a prenderlo come intercessore nella preghiera per le nostre necessità, specialmente per lo sviluppo delle nostre missioni più giovani. Lo stesso vi prego di fare con i nostri altri compagni: il Beato Giovanni Maria della Croce, specialmente per le vocazioni dehoniane, e il Venerabile P. Dehon. Chiediamo dunque la sua intercessione e preghiamo perché il Servo di Dio P. Martino Capelli sia riconosciuto martire e avvenga così la sua beatificazione.

Uniti nella comune preghiera, i miei distinti saluti a tutti i componenti della nostra cara Famiglia Dehoniana.

In Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

******

Roma I Curia e Roma II Collegio internazionale

Pellegrinaggio a Pioppe di Salvaro
(11-12 ottobre)

Venerdì 11 ottobre

- Partenza da Roma: 14.15h
- Arrivo a Bologna
- Cena
- Visita Bologna
- Pernottamento a Bologna

Sabato 12 ottobre

- Partenza a Pioppe di Salvaro
- Visita: Chiesa e canonica Pioppe. Cimitero. Paese di Pioppe di Salvaro. Canapiera e botte
- Monte Sole: Preghiera della Via crucis
- Pranzo al sacco
- Messa: Botte
- Ritorno a Roma

*****

Sabato 12 ottobre
Botte di Pioppe di Salvaro,
c/o Tacchificio Monti ore 15.00
Celebrazione eucaristica per ricordare
don Elia Comini, padre Martino Capelli
e le Comunità là decedute.
Presiedono p. Carlos Luis Suárez, superiore generale dei Dehoniani e don Francesco Cereda, vicario generale dei Salesiani.
Mons. Stefano Ottani reca il saluto della diocesi.

Celebrazione delle Sante Messe nella Congregazione[11]

Caro p. Superiore,

all'interno della sessione del Consiglio Generale del 28 novembre 2017 abbiamo ricevuto mandato di studiare la situazione esistente nella Congregazione circa la distribuzione delle intenzioni delle Sante Messe e di ricordare alcune indicazioni pratiche che speriamo possano essere utili.

Con questa lettera vorremmo pertanto fornire alcune istruzioni per poter chiedere ed ottenere le intenzioni di Messe. Si tratta di un argomento che è strettamente regolato dal diritto canonico e che pertanto va esposto in modo chiaro e messo in pratica in modo rigoroso.

Can. 946. "I fedeli che danno l'offerta perché la Messa venga celebrata secondo la loro intenzione, contribuiscono al bene della Chiesa, e mediante tale offerta partecipano della sua sollecitudine per il sostentamento dei ministri e delle opere."

Prima di tutto è importante sapere che l'Economato Generale possiede un fondo Sante Messe e che è sempre disponibile ad elargirle a tutte le Entità della Congregazione e a sacerdoti non appartenenti alla Congregazione in situazione di bisogno. Il numero delle Messe da celebrare con il valore economico della relativa offerta sono stabiliti dal Consiglio Generale dopo consultazione della Commissione Economica Generale.

A livello della Congregazione la responsabilità ultima della distribuzione spetta all'Economo Generale e dell'avvenuta celebrazione spetta al Superiore Generale. Quanto alle Entità la responsabilità ultima della distribuzione spetta agli Economi delle Entità (provinciali, regionali, distrettuali) e dell'avvenuta celebrazione spetta al Superiore (provinciale, regionale, distrettuale) perché il dovere e diritto di vigilare sull'andamento degli oneri di Messe, competono, nelle chiese degli Istituti religiosi o delle Società di vita consacrata, ai loro Superiori (cfr. can. 957). Qualora l'Economo di una Entità elargisse intenzioni di Sante Messe ad un Economo di un'altra Entità è pregato di dare informazione al Superiore (provinciale, regionale, distrettuale) e all'Economo Generale sul numero di intenzioni inviate.

La richiesta e la distribuzione di intenzioni contenga sempre e necessariamente il numero di Sante Messe da celebrare e la relativa offerta.

Ogni Entità calcoli la capacità celebrativa del proprio personale per difetto: quanti religiosi sacerdoti possono celebrare quante Messe in un mese e/o in un anno. Il calcolo tenga conto dell'impossibilità di applicare le intenzioni a motivo di impegni precedenti e/o coesistenti:

1. Messa *"pro populo"* can. 534 §1
2. Celebrazione di un corso gregoriano
3. Celebrazione secondo le intenzioni di offerenti o della parrocchia
4. Celebrazione della Messa mensile riparatrice (DG 81)
5. Celebrazione delle Messe per i confratelli defunti (DG 69)

Ogni religioso sacerdote, celebrante o concelebrante, a meno che non sia impedito da impegni precedenti e/o coesistenti può celebrare una sola intenzione di Messa al giorno per la quale è stata data l'offerta. Un religioso sacerdote che concelebra la Messa per la seconda volta lo stesso giorno non può mai ricevere un'offerta (can. 951 §2). In Congregazione, i religiosi sacerdoti ricevono abitualmente le intenzioni di Messe dal Superiore della comunità (cfr. DG 80.2). Nei casi previsti dalla

[11] Prot. N. 0206/2018 - Roma, 28 maggio 2018 - Ai Superiori delle Province, Regioni e Distretti

legge, può celebrare e applicare le intenzioni più volte al giorno (cfr. can. 951 §1), consegnando la retribuzione percepita al Superiore in ottemperanza alle Costituzioni che ricordano che "il frutto del nostro lavoro, le pensioni, i sussidi, le assicurazioni, e tutto ciò che riceviamo appartiene all'Istituto" (Cst 45a).

Deputato a chiedere intenzioni di Messe all'Economo Generale è esclusivamente l'Economo dell'Entità con consenso del Superiore (provinciale, regionale, distrettuale) dell'Entità richiedente.

È da ricordare che non è lecito ad alcuno accettare tante offerte di Messe da applicare personalmente alle quali non può soddisfare entro un anno (cfr. can. 953; DG 80.2).

Qualora il numero di Messe celebrate non venga esaurito durante il corso dell'anno rispetto al numero di Messe richieste è obbligatorio celebrare le Messe fino ad esaurimento durante l'anno successivo. Non verranno distribuite ulteriori intenzioni di Messe prima dell'avvenuta celebrazione delle rimanenti.

Si ricorda che i soldi ricevuti per le intenzioni di Messe vanno contabilizzati esclusivamente in un apposito fondo di debito, in quanto rappresentano soldi non nostri e che possono pertanto essere utilizzati solo quando le Messe sono state effettivamente celebrate.

Si suggerisce una specifica formazione giuridica e contabile ai confratelli di ogni Entità di modo che la chiarezza sopra questo argomento sia assoluta e totale.

Can. 958 - §1. "[Il parroco come pure il rettore di una chiesa o di un altro luogo pio] In ogni comunità ove si è soliti ricevere offerte di Messe, abbiano un registro speciale, nel quale annotino accuratamente il numero delle Messe da celebrare, l'intenzione, l'offerta data e l'avvenuta celebrazione.

§2. [L'Ordinario] Il Superiore (provinciale, regionale, distrettuale) è tenuto all'obbligo di prendere visione ogni anno di tali registri, personalmente o tramite altri."

In ogni caso restiamo a disposizione per ogni richiesta di chiarimento.

In Corde Iesu

IL PROCURATORE GENERALE — L'ECONOMO GENERALE

(P. Célson Altenhofen, scj) — *(P. Luca Zottoli, scj)*

***

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Guido Zanella, fratello di p. Sandro Zanella

Ercole Busana, padre di p. Renzo Busana (RDC)

Maria Ciscato di anni 96, sorella di p. Elia Ciscato (MOZ)

"***La vita non è tolta ma trasformata***" (Liturgia)

IL GRUPPO ALTO MOLOCUE RACCONTA

L'avventura è iniziata quando il gruppo di noi ragazzi italiani (Claudia, Francesca, Margherita, Matteo e Mattia) è partito da Venezia. Dopo aver fatto il primo scalo a Francoforte, ci siamo incontrati con il gruppo degli spagnoli (Antonio e Juan) e delle tedesche (Beatriz, Hannah, Clara ed Elisa) a Johannesburg, in Sud Africa. Da qui, tutti insieme, abbiamo preso un piccolo aereo che ci ha portati fino alla città di Nampula. Appena atterrati in Mozambico, abbiamo scoperto che ad alcuni di noi non erano arrivati i bagagli, ma nonostante questo siamo tutti entusiasti di essere giunti qui. Fuori dall'aeroporto siamo stati accolti da padre Daniele e dopo una breve tappa nella casa dei padri dehoniani siamo partiti alla volta di Gurué. È stato un viaggio lungo, durato circa 4 ore, grazie al quale abbiamo capito la realtà delle strade mozambicane che ci hanno fatto saltare per quasi tutto il tragitto.

I primi due giorni "africani" sono stati dedicati all'inculturazione di noi volontari da parte di padre Elia Ciscato che è in missione qui in Mozambico dal 1967. Essendo un antropologo ci ha dato l'opportunità di apprendere tantissimi ed interessantissimi aspetti della cultura, della flora e della storia locale. Con lui, oltre alle tradizionali lezioni in classe, abbiamo esplorato la cittadina di Gurué e altre località limitrofe. Per esempio siamo saliti tutti a bordo di un pick-up e abbiamo attraversato le piantagioni di thè tipiche della zona fino a giungere in cima ad una montagna da cui abbiamo potuto osservare tutto il magnifico panorama dell'intera regione. Il giorno seguente ci siamo diretti a visitare la prima missione "Invinha" costruita in questa località ed inoltre abbiamo avuto la possibilità di vedere la vita nelle abitazioni locali e gli strumenti tradizionali come quelli utilizzati per la macinazione della mandioka e del miglio. Dopo queste prime avventure esplorative, il 2 agosto il nostro gruppo di volontari si è diviso a metà: alcuni sono rimasti nel centro polifunzionale di Gurue, mentre noi ci siamo diretti verso la città di Alto Molòcuè. Appena arrivati a destinazione, siamo stati subito accolti molto animatamente e con tantissimi sorrisi dai bambini del "*Centro Juvenil Padre Dehon*" con cui abbiamo iniziato fin da subito a giocare. Qui abbiamo conosciuto i padri Carlito, Basilio e il novizio Antonio che ci hanno fatto sentire fin da subito come se fossimo a casa. Sentite le nostre richieste di poter conoscere la realtà locale padre Carlito ci ha portato a fare un giro per tutta la cittadina, di cui abbiamo potuto vedere l'intero ospedale e il mercato. Al mercato ci siamo fatti prendere subito dagli acquisti ed infatti abbiamo comcomprato le stoffe locali (capulane) con cui ci hanno realizzato dei vestiti tradizionali. La prima domenica mozambicana è stata un vero *tour de force*: due messe una in portoghese ed una in lingua locale (*Lomue* appartenente alla famiglia delle lingue bantu), ma siamo stati ricompensati dal fatto di aver potuto partecipare ad un matrimonio in una piccola chiesetta alle porte di Alto Molòcuè (a causa di un equivoco all'inizio eravamo un po' tutti spaesati: infatti gli sposi erano seri e stavano chini a guardarsi i piedi, ma in realtà qui è tradizione che ciò avvenga). Dal secondo giorno abbiamo iniziato anche a partecipare alla vita dentro la

missione: partecipando insieme ai padri ai riti quotidiani dell'adorazione eucaristica, delle lodi, della messa e dei vespri.

Tirando le somme del discorso: possiamo dire che ci sta motivando e piacendo molto il fatto che stiamo vedendo e conoscendo la realtà dei posti in cui siamo ospitati e non solo la vita dentro le missioni che è comunque molto interessante da scoprire. Nonostante possano mancarci alcuni piccoli comfort a cui siamo abituati (ma di cui, in realtà, non ne sentiamo minimamente la mancanza) siamo ricompensati dal fatto che stiamo vedendo dei posti bellissimi (qui i colori della natura sono vivissimi e hanno colpito tutti noi), ma soprattutto conoscendo tante realtà e persone.
La prima settimana di acclimatamento è andata e si è svolta, tutto sommato, tranquillamente, adesso inizia la settimana di lavoro con i bambini del centro ed inizieremo a fare e lavorare sul serio…

2.Da questa settimana è iniziato ufficialmente il lavoro con i bambini dell'Escolinha: la mattina siamo impegnati nelle classi, dall'asilo alla seconda elementare, con attività differenti che vanno dall'insegnamento della lingua inglese, al ripasso di matematica e al disegno artistico.
Il concetto di scuola è abbastanza differente da quello europeo a cui noi siamo abituati, le attività a noi così famigliari effettuate nell'arco della nostra infanzia, non hanno successo perché richiedono molta concentrazione e troppo tempo seduti. Un aspetto che ci ha colpiti molto è il fatto che loro per contare e risolvere elementari operazioni matematiche non utilizzano le mani, ma utilizzano dei paletti di legno. Sicuramente sarebbe molto strano fare la stessa cosa da noi.
Inizialmente la cosa ci aveva messi in crisi, pensavamo di non essere adatti a questo compito e di non riuscire a gestire i ragazzi con le nostre forze, invece necessitavamo semplicemente di conoscere più direttamente la loro cultura e le loro abitudini. Ciò è stato possibile grazie al tempo trascorso a giocare e a chiacchierare con i ragazzi nel pomeriggio, provenienti da tutto il circondario (il *barrio*), dai quali abbiamo imparato in primis qualche parola in più in portoghese e un po' di lomue, le canzoni e i giochi. Inoltre, in questi giorni, è arrivata dalla Germania, Celina, che era già stata in Mozambico due anni addietro, proprio qui ad Alto Molocue e sfruttando la sua esperienza pregressa è stato possibile iniziare ad interagire al meglio con i "piccoletti" locali.

Una sera abbiamo incontrato un gruppo di giovani, nostri coetanei, con i quali ci siamo confrontati su diverse tematiche (sogni, preconcetti sul diverso, stili di vita…), andando a ricercare le nostre diversità, ma soprattutto a sottolineare i punti di convergenza. Nonostante la situazione locale, tutti loro hanno, come noi, grandi aspirazioni per il futuro e questa è una cosa che è piaciuta molto a tutti noi. Per concludere in bellezza la serata siamo andati tutti insieme a ballare in una sorta di discoteca. Tutto questo ci è stato molto utile, poiché confrontandoci con i giovani locali ci è venuto subito in mente che i bambini scalmanati con cui ogni giorno abbiamo a che fare al

Centro Juvenil, continuando a studiare, potrebbero diventare a loro volta persone di spessore, ricche di curiosità e determinazione nel raggiungere i propri obbiettivi.

Essendo anche la notte di san Lorenzo, e dunque delle stelle cadenti e dei desideri abbiamo dedicato del tempo a guardare le stelle dell'emisfero australe e ad ammirare il cielo limpido senza la presenza di smog, rumori luminosi ed acustici come capita a casa nostra.
Nel fine settimana, insieme ai padri Basilio e Carlito, siamo andati in visita a diverse Comunidades locali: comunità cristiane situate in posti sperduti della regione, nelle quali i padri missionari si recano periodicamente per poter celebrare insieme la messa (solitamente cerimonie importanti quali battesimi, comunioni, matrimoni, ricorrenze…). Qui l'accoglienza è stata delle migliori poiché l'ospite è sempre il benvenuto e viene accolto con il massimo rispetto tanto che le famiglie molto spesso rinunciano al cibo del giorno per offrirlo ai nuovi arrivati.

Appena scesi dalla gip ci hanno accolti calorosamente e ci hanno fatto subito accomodare sulle loro sedie migliori per aspettare l'inizio della celebrazione eucaristica. Vivere una messa con loro è sicuramente un'esperienza molto particolare: noi abituati alle messe europee, per certi versi fredde e "noiose", qui siamo stati travolti da una cascata di colori, danze e suoni. L'atmosfera così viva e solare è ciò che ci ha colpito di più perché non siamo abituati ad una tale allegria contagiosa, che abbiamo sperimentato non solo nelle varie comunità ma soprattutto quotidianamente con le persone che ci circondano, sempre pronte a salutarci e a chiederci come stiamo nonostante non ci conoscano.
Abbiamo incontrato volti sorridenti e solari in ogni occasione anche su persone stanno affrontando difficoltà che noi non riusciamo nemmeno ad immaginare.
Sarebbe bello, una volta tornati a casa, mantenere a nostra volta questo tipo di atteggiamento cordiale ed affettuoso, interessato nei confronti dell'altro, in modo tale da non dimenticare ciò che per noi è stato importante in questo mese.

Un'altra avventura che porteremo nel cuore è stata la "gita" al mercato, in compagnia di alcuni bambini del centro giovanile e non solo che ci hanno indicato la strada e guidati tra il labirinto di bancarelle. Si sono resi disponibili sin da subito nell'accompagnarci con molto affetto, spontaneamente, senza la voglia di ricevere qualcosa, ma soltanto per stare insieme e vivere del tempo con gioia. Noi per ricompensarli della generosità abbiamo offerto loro dell'acqua e del pane. Da quella giornata tutti ne siamo usciti felici perché abbiamo ricevuto l'affetto delle persone cosa che, in Europa, ormai capita poco spesso e loro hanno ottenuto una ricompensa materiale, sicuramente molto gradita. In conclusione anche di questa settimana avremo un bellissimo ricordo, ricco di sorrisi affetto e poche cose materiali: è ciò che ci serve per abbandonare gli schemi occidentali che ci opprimono di cose superficiali.

I ragazzi e le ragazze di Alto Molòcuè:

Francesca, Margherita, Matteo, Celina, Juan, Beatriz, Hannah

PENSIERI PENSATI DI UN "*MISSIONARIO*" REDEUNTE

«Grazie degli Auguri per il mio Onomastico! Anch'io come Pietro sto dicendo al Signore "Signore tu sai tutto,…. tu sai che io ti amo"!

E mi ritorna sempre un pensiero fisso: "*noi mandati….. senza bisaccia, senza sandali, ne due tuniche, siamo coloro che annunciano il cambiamento della storia dell'umanità…noi siamo coloro che portano il "Kerigma*": ha donato la sua vita!

A chi arriva, questo annuncio ha potere di donare la sua vita per servire e immergersi nella storia del fratello bisognoso".

Anche Gesù ha vissuto la sua storia concreta senza costruire templi, scuole e palestre, ma ha donato il suo messaggio rivoluzionario, incarnato nella sua vita fino a diventare seme di trasformazione per tutti coloro che – tramite lo Spirito – lo accolgono… però facendo un cammino di trasformazione del cuore e di conversione fino a dare la vita per i fratelli, nel concreto di ogni giorno, attraverso l'amore e la presenza condivisa anche nella sofferenza quotidiana.

A me piace un Gesù che sta con la gente e non fa opere di trasformazione sociale, ma condivide una storia di sofferenza di stenti, senza portare i troni del Paradiso in terra!

Io ho paura di queste opere europee in una terra dove la gente deve camminare con le loro capacità e le loro gambe pur nella sofferenza , ma con un cuore aperto al dono della vita per i fratelli. Mi fa pensare alle nostre famiglie contadine… non si aveva nulla, ma c'era un cuore da condividere e attraverso la propria fatica, sofferenza e lavoro costante, insieme, si è arrivati al cambiamento sociale.

Ripeto, mi fa paura, trasportare benessere in un determinato posto , senza aver fatto un cammino di conquista "sudato" con fatica.

Mi ha fatto sempre impressione la frase di Gesù che dice "voi non così!"

Comunque, fratello, gioisco con te per il bene che hai fatto e continui a fare, nonostante le mie apprensioni. Ti auguro ogni bene.

In Italia e in Germania, mi sono molto preoccupato delle relazioni e del cambiamento del cuore, più che di strutture. Avere persone che imparano a dare la vita , come il Maestro ed essere "servi" della condivisione in tutto.

Ti devo confessare che non sono mai mancati nemmeno i soldi…e neanche adesso mancano per la mia pensione!

Sento con "passione" la tua ansia e voglio contribuire, ma permettimi ancora di ricordarci insieme, che Gesù al momento di lasciarci… - e questo sarà anche per me… ho 83 anni - ci ha lasciato una "Croce gloriosa", dalla quale deriva il cambiamento del mondo. Stammi bene e buon lavoro sacerdotale.

Stiamo uniti nella festa del S. Cuore e nel ricordo della nostra ordinazione sacerdotale "25 giugno 1965"!

Con te ringrazio il Signore per il tuo servizio e la tua donazione al Cuore di Gesù e ai fratelli! Ciao e Pace. Ppierino Natali scj

ITM PROVINCIA ITALIANA MERIDIONALE

Consiglio Provinciale (dal 01.07.2017 - 30.06.2020)
Superiore provinciale: P. Ciro Moschetta (1° triennio)
1° Consigliere provinciale: P. Emanuele Sgarra
2° Consigliere provinciale: P. Giovanni Dimiccoli
3° Consigliere provinciale: P. Vittorio Gagliano
4° Consigliere provinciale: P. Francesco Mazzotta

ANDRIA I - (Diocesi di Andria) - (29.08.1977)

Santuario SS. Salvatore – Teledehon s.r.l.
Via SS. Salvatore, SP 43 – Km 1 Tel. 0883.543088 – Fax 0883.549385 (Santuario)
76123 ANDRIA (BT) Tel. 0883.563587 – Fax 0883.564674 (Teledehon) Sito: *www.teledehon.it*

P. Antonio Cristiano – *Superiore*	349.2173345	ist.miss@libero.it
P. Francesco Mazzotta - *Econ.- Rett. Sant. - Direttore TD*	393.8362593	direzione@teledehon.it
P. Mario Bosio - *Ministero*	338.4725199	padre.bosio@libero.it
P. Vincenzo Pinto (senior) – *Ministero*	329.3013491	prezioso.vincenzo@libero,it

ANDRIA II - (Diocesi di Andria) - (30.07.1979)

Collegio Missionario – *Segreteria Provinciale*
Via Barletta, 387 Tel. 0883.592345 – Fax 0883.591157
76123 ANDRIA (BT)

P. Elia Ercolino - *Superiore - Resp. Segr. Prov*	370.3094712	eliaercolino@libero.it
P. Mario Rossi - *Economo*	336.206562	rossi.mario@teledehon.it
P. Michele Critani - *Ministero*	347.8511849	atmikel@libero.it

BRIATICO - (Diocesi di Mileto) - (01.10.1974)

Casa Sacro Cuore – *Casa di Accoglienza – Ministero parrocchiale*
SS per Tropea, Km 17 Tel. 0963.391192 /391437 – Fax 0963.391705
89817 BRIATICO (VV) Sito: *www.casadelsacrocuorebriatico.it* - *E-mail: casasacrocuo-re@hotmail,it*

P. Giuseppe Cuomo - *Superiore - Economo*	342.1569449	cuomoscj@gmail.com
P. Rocco Lavieri – *Ministero*	338.9808244	
P. Fausto Colecchia - *Ministero*	338.6357047	colefa@me.com

COSENZA – RENDE - (Arcidiocesi Cosenza) - (29.08.1977)

Parrocchia Universitaria S. Paolo Apostolo
Via Pietro Bucci, 10 Tel. 0984.494888 (Cappella Università UNICAL)
87036 RENDE (CS) Tel. e Fax 0984.839785 (Parrocchia e Comunità)

P. Emanuele Sgarra – *Superiore – Parroco*	340.2510326	emanuele251970@gmail.com
P. Amedeo Tocci – *Economo – Viceparroco*	349.7537636	atocci@dehon.it
P. Mario Del Grosso – *Ministero*	347.6747787	mariodelgrosso@dehon.it
p. Francesco Morrone – *Viceparroco*	347.4887728	padrefrancescomorrone@libero.it
Fr. Antonio Jesus Da Silva - *Studente*		

FOLIGNO - (Diocesi di Foligno) - (01.08.1944)

Istituto Missionario – *Casa di accoglienza – Ministero parrocchiale*
Via Uppello, 15 Tel. 0742.350283 (comunità)
06034 FOLIGNO (PG) E-MAIL: ist.miss@libero.it

Villa "La Quiete" Tel. 0742.350283 - sito: www.*villalaquiete.it*
Parrocchia Sacro Cuore - via. R. Sanzio, 27 – 06034 Foligno (PG) – Tel. 0742.351475
Parrocchia S. Giuseppe - via Fiume Nera,13 – 06034 Foligno (PG) – Tel. 0742.350620

P. Franco Galanti – *Superiore*	347.8439129	pif.ascoli@virgilio.it
P. Antonio Pizzonia – *Economo*	349.3240916	antonio.pizzonia@libero.it
P. Antonio Fierro – *Parroco – Resp. Unità pastorale*	347.0033012	afierro@libero.it
P. Vincenzo Martino – *Ministero*	340.2259128	martinvin@libero.it
P. Italo Rocchi – *Ministero*	347.7643896	italo rocchi@virgilio.it

FRASCATI - (Diocesi di Frascati) - (18.03. 1970)
Centro Giovanni XXIII – *Casa di accoglienza*
Via Colle Pizzuto, 2 Tel. 06.9416168
00044 FRASCATI (RM) sito: *www.centrogiovanni23.it*

LAMEZIA TERME - (Diocesi di Lamezia Terme) – (26.08.2008)
Parrocchia S. Giuseppe
Via G. Gronchi, snc Tel. 0968.29070
88046 LAMEZIA TERME (CZ)

P. Massimo Bellillo – *Superiore – Parroco*	340.5945741	padremassimo@libero.it
P. Vincenzo Pinto (jn) – *Economo – Viceparroco*	329.3032445	vince.scj@libero.it
P. Gangarapu Marianand – *Viceparroco*	377.2369741	marianandscj@yahoo.com

NAPOLI I - (Arcidiocesi di Napoli) - (28.10.1951)
Curia Provinciale - Studentato Dehoniano - Via Marechiaro, 38
Centro Apostolato P. Dehon - Via Marechiaro, 42/46
Parrocchia S. Maria del Faro - Via Marechiaro, 96/A
80123 NAPOLI

- Telefono Curia: Tel. 081.7690820 – 081.7691852
- E-mail Curia: curia@dehonianisud.it - Sito Provincia ITM: *www.dehonianisud.it*
- Telefono Parrocchia: Tel. 081.7691439 - E-mail Parrocchia: *s.mariadelfaro@libero.it*

P. Ciro Moschetta – *Provinciale - Viceparroco*	333.3718515	moschettaciro@gmail.com
p. Riccardo Cocumazzo – *Economo provinciale*	329.0989843	padrericcardo@gmail.com
P. Trifone Labellarte – *Parroco*	339.7512922	trifolab@libero.it
P. Giacomo Casolino – *Segretario provinciale*	347.0886114	casolinogiacomo@gmail.com
P. Aniello Panzariello – *Ministero*	328.9710324	faituma20@libero.it
Fr. Cacciapaglia Vito – *Collaboratore pastorale*	334.8435445	fratelvito@libero.it

NAPOLI II - (Diocesi di Pozzuoli) –
(08.08.1992) **Parrocchia Spirito Santo e N.S. del SS. Rosario di Fatima** Via Piave, 69
Tel. 081.649297
80126 NAPOLI
Comunità Padri Dehoniani
Via Po, 1- Lotto 11, int. 4 Tel 081.7143631

P. Vittorio Gagliano – *Superiore delegato - Parroco*	334.3438035	parrocchiasc@virgilio.it
P. Pasala Joseph Anil Kumar – *Viceparroco*	3512684884	anilappy@yahoo.co.in

PAGLIARE - (Diocesi di Ascoli Piceno) - (14.10.1935)
Casa S. Maria - Santuario Cuore Immacolato di Maria
Via Roccabrignola, 1 Tel. 0736.899055 - Fax 0736.898612
63078 PAGLIARE DEL TRONTO (AP)

E-mail: dehoniani@casasantamaria.it Sito: www.casasantamaria.it

P. Luigi Cicolini - *Superiore – Rettore Santuario*	347.7494165	luigi.cicolini@libero.it
P. Nicola Poerio – *Economo*	347.9146252	agostoscj@gmail,com
P. Giuseppe Potenza – *Ministero*	340.9528628	giusepepotenza1@gmail.com
P. Enrico Massetti – *Ministero*	347.3657883	
Paola De Angelis - *Collaboratrice*	333.2927012	paola@libero.it

ROMA IV - (Diocesi di Roma) - (25.11.1948)
Parrocchia Ascensione N.S. Gesù Cristo
Via Manfredonia, 5/7 Tel. e Fax 06.2570522
00171 ROMA

P. Rocco Nigro – *Superiore - Parroco*	366.9577232	rocco.nigro56@gmail.com
p. Daniele Canali – *Economo – Viceparroco*	347.5181493	danielecanaliscj@gmail.com
p. Enrico Jemma – *Ministero*	339.4572950	p.enrico@casasantamaria.it
P. Dino Cusmai – *Ministero*	329.7793089	leoncus@email.it

S. ANTONIO ABATE[1] - (Arc. Sorrento-Castellammare di Stabia) - (16.07.1955)
Santuario Gesú Bambino
Via Casa Russo, 31 Tel. 081. 8796226
80057 S. ANTONIO ABATE (NA)

P. Antonio Carapellese - *Superiore* - Economo-*Ret. Santuario*	347.3062966	pantocaar@gmail.com
P. Luigi Cortese – *Ministero*	328.0597760	luigicortese25@gmail.com

VITORCHIANO - (Diocesi di Viterbo) - (02.l0.l945)
Noviziato Dehoniano
Via Ortana, 15 Tel. 0761.370457 – Fax 0761.370133
01030 VITORCHIANO (VT)

(1) Compagnia Missionaria – Via Casa Russo, 31 - 80057 S. Antonio Abate (NA)

ALBANIA

PARROCCHIA DI GURËZ
Sito: www.ecclesia.albania - e-mail: dehon.albania@yahoo.it
Tel. 00390802222081(in Albania) - Cell. 00355.672530734 (in Albania) - Cel.00393392062688 (in Italia)

P. Pasquale Nalli – *Parroco – Economo territoriale*		
P. Giuseppe Nicolai – *Ministero*	003550676468545	gius.nic@liberi.it

PARROCCHIA "GESÙ MISERICORDIOSO" – BORIÇ (Scutari)
e-mail : padre.bozza @libero.it Tel. 00355.67.4997.722

P. Gianni Dimiccoli – *Sup. territor. – Parroco*	333.661634	gdimiccoli@hotmail.com
P. Antonio Bozza – *Ministero*		
P. Jaroslaw Grzegorczyk – *Ministero*		

Info Cor Unum Informazioni

Il collasso della vecchia stampante Scharp in dotazione alla segreteria provinciale da circa 10 anni costringe in questa occasione a inoltrare la sola copia in PDF del numero di settembre, rimandando a tempi migliori, speriamo prossimi, l'invio delle copie cartacee.

Capiago 24 - 29 novembre

ESERCIZI SPIRITUALI
per sacerdoti, religiosi/e, laici

Tema: La Verità: una persona, Gesù che rende liberi.

Guide: Rosanna Virgili (biblista) Fernando Armellini (biblista)

Iscrizioni:
1. Dario Ganarin
2.
…

N.B. Iscrizioni entro il 20 novembre c/o
**** P. Romano Bendotti & Fr. Mario Stecca***
**** Segretario provinciale***

***

Affidiamo alla misericordia del Padre
i Confratelli defunti di altre Province

Fr. Marcellinus Petrus Peeters, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 05.12.1935¸ prima professione: 19.03.1956; defunto: 23.97.2019.

P. Léon Hilger, della Provincia Europa Francofona (EUF), nato: 07.08.1927; prima professione: 29.09.1953 ordinazione: 28.06.1958; defunto: 31 agosto 2019.

***

Padre Tobia: 50 anni di sacerdozio, 44 in Germania

Quarantaquattro anni tra i migranti italiani in Germania: è l'esperienza di p. Tobia Bassanelli, della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani), festeggiato proprio alla fine di luglio per il suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio nella comunità del suo paese natale, Premolo.

P. Tobia, il 4 settembre 2014 è stato insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia e nel 2017 è stato riconfermato delegato nazionale delle *Missioni Cattoliche Italiane in Germania e Scandinavia*. Dopo essere stato direttore del "*Corriere d'Italia*" (per 6 anni, 1993-1998, quando era un settimanale), giornale diffuso tra i connazionali in Germania con una tiratura attuale di 27.000 copie, ne è diventato recentemente editore. Il 76enne p. Tobia fu ordinato il 28 giugno del 1969, «*Alla vigilia della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo a Bologna*», ci tiene a precisare. La prima Messa il giorno successivo nella sua comunità nel piccolo paese dell'Alta Valle Seriana. «*Le celebrazioni dell'anniversario* – racconta padre Bassanelli – *quest'anno si sono tenute tra gli emigrati italiani a Groß-Gerau, cittadina in cui svolgo il mio ministero. In questo periodo sono qui per le ferie e sono molto contento di potere ringraziare il Signore insieme a coloro che hanno coltivato e seguito questa mia scelta*».

Cresce il numero degli italiani in Germania. Il prete bergamasco vive in una zona economicamente molto vivace. A Groß-Gerau, centro a sud ovest di Francoforte e non lontano da Darmstadt (Land Hessen), vivono circa 25.000 persone. Gli italiani nel territorio cittadino sono grosso modo 1.300, nel Land 63.000, nel Paese 700.000. La Germania è la destinazione che più di tutte ha visto arrivare nostri connazionali nell'ultimo anno. «*Sono più di 20.000 quelli giunti quest'anno nel Paese. Fino a quando l'Italia non troverà il modo di creare posti di lavoro e condizioni occupazionali stabili è normale che gli italiani continueranno a cercare altrove il loro futuro*». In quarant'anni le cose sono cambiate anche per l'emigrazione italiana in Germania. «*Quando sono arrivato* – racconta – *la maggior parte degli italiani erano del Sud del nostro Paese. Ho scoperto presto che quelli diffusi da noi al Nord erano solo pregiudizi: ho trovato invece grandi lavoratori e persone molto ospitali e accoglienti. Oggi l'emigrazione non proviene solo dal Sud, anzi, nell'ultimo anno la regione italiana che ha perso più cittadini è la Lombardia. Questo dovrebbe fare riflettere. Oggi l'emigrazione è molto diversa e dispiace vedere un Paese che investe per qualificare i propri cittadini e spesso proprio i più preparati la carriera la fanno all'estero*».

I profili più richiesti. Quali sono le occupazioni più richieste? «*Recentemente* – spiega – *ho visto che chi è formato nell'ambito ospedaliero trova subito lavoro. Sono molto ricercati infermieri ed esperti nell'assistenza degli anziani. Particolarmente richiesti anche gli ingegneri. Questi professionisti, in un settore in cui spesso si lavora impiegando la lingua inglese, si trovano proiettati in un mercato geograficamente più vasto e mobile. Alcuni si spostano appena trovano condizioni contrattuali migliori e le aziende si trovano di conseguenza ad aprire nuove selezioni. A ogni modo, per prima cosa, consiglio per chi volesse venire in Germania di imparare la lingua prima di partire. Anche per fare le pulizie la conoscenza del tedesco può fare la differenza*».

La comunità italiana e la fede a Groß-Gerau. «*Sono parroco in una missione cattolica italiana a Groß-Gerau, piccolo centro a 30 chilometri di Francoforte*, illustra Padre Tobia. *La mia parrocchia si estende su un territorio paragonabile a quello della Valle Seriana. Vi vivono circa 2.500 italiani. All'interno di un contesto di dispersione dei fedeli siamo spesso in movimento per andare a fare visita alle famiglie. Ho comunque una sede, un ufficio e la domenica per la Messa in italiano i fedeli fanno anche parecchi chilometri per partecipare alla funzione. La nostra è una* "Missio cum cura animarum", *una missione per la cura pastorale dei migranti cattolici che dipende dal Vescovo della Chiesa tedesca. Abbiamo un consiglio pastorale, il cui presidente è un laico e il parroco ne è membro di diritto. Siamo finanziati dalla Chiesa tedesca. In Germania c'è una tassa extra prelevata dallo stipendio che lo Stato passa alle singole Confessioni Religiose sulla base del numero dei membri iscritti. Chi non la paga, in teoria, non avrebbe più diritto all'assistenza religiosa. Siamo inoltre inseriti a livello di Decanato e in Diocesi, dove in particolare c'è un consiglio dedicato alle comunità di altre lingue. Tuttavia per quanto riguarda la pastorale siamo abbastanza liberi e possiamo proporre quella a cui gli italiani sono già abituati. Quest'anno avremo le nuove elezioni all'interno del nostro consiglio pastorale, organo che stiamo cercando di ringiovanire. Ovviamente per una pastorale in contesto tedesco occorre la conoscenza della lingua*».(A. Filisetti, Bergamo-Con-La-Valigia, Notizie: 29.07.2019) https://myvalley.it/2019/07/50-anni-di-sacerdozio-44-in-germania-per-padre-tobia/

Parrocchia dehoniana del Santissimo Crocifisso
via Bembo 61/a - Padova - 35124

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE

In occasione della nostra festa patronale, desideriamo porre al centro della riflessione della comunità la vocazione che Dio ha per ognuno di noi. Vocazione e felicità non sono in contrapposizione: ascoltare e seguire il Signore, non è promessa di una vita tiepida, triste e sofferente, ma di un futuro carico di promessa, di vita piena.

8 - Domenica

FESTA DEGLI ANNIVERSARI. Nella Santa Messa delle ore 10 festeggiamo gli anniversari di ordinazione sacerdotale: 40° di Padre Gianni Carlessi e 30° di Padre Mauro Pizzighini e il 50° di vita religiosa di Suor Costantina …….
Presiede Padre Ilario Verri, consigliere della Provincia dell'Italia Settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore, Dehoniani.
Alle ore 13 pranzo comunitario presso il centro parrocchiale, iscrizioni in patronato entro giovedì 5 settembre 2019

QUARANTORE In preparazione alla festa dell'Esaltazione della Croce vengono proposte le tradizionali Quarantore, con l'Adorazione Solenne dalle 17.00 e alle 19.00 la Santa Messa:

10 - Martedì
Ore 17.00 per le famiglie di Via: Bembo (da Ponte 4 martiri a Farmacia) – Lambertazzi, Cusano – Conversini – Polenton – Palmieri – Fulgosio – Barbaro – Ziani
Ore 18.00 per le famiglie di Via: Bembo (da Farmacia alla Chiesa) – Pomponazzi, Marsili, Valla, Gonzaga – Telesio – Da Montagnone.
Ore 19.00 Santa Messa

11 - Mercoledì
Ore 17.00 per le famiglie di Via: Bembo (dalla Chiesa a Quattro Strade) – Piccolomini – Premarini – Salutati – Fondà.
Ore 18.00 per le famiglie di Via: del Cristo – Mirandola – Faggiola – Venier – Quarenghi.
Ore 19.00 Santa Messa

12 - Giovedì
Ore 17.00 per le famiglie di Via: del Commissario – Lonigo – Azzoni – Sandelli – Scaino – Pinelli – Alzano – Sagredo.
Ore 18.00 per le famiglie di Via: Bracciolini – Bessarione – Calfurnio – Guasti – Pontedera – Augurello – G. da Verona – Pedrocchi.
Ore 19.00 Santa Messa

10 - Martedì QUARANTORE EXTRA: dalle 21 alle 22 adorazione eucaristica. Un'occasione "extra" di preghiera, riflessione, adorazione…aperta a tutti.

13 - Venerdì
Processione: alle 20,30 con partenza dalla Scuola Materna Bottani. Presiede don Silvano Trincanato (ufficio diocesano per le vocazioni).
Anche quest'anno faremo attraversare il nostro quartiere dalla croce, simbolo della nostra fede e segno della nostra comunità. Con questo gesto desideriamo raggiungere tanti punti diversi del territorio per essere vicini a tutti. Il percorso proseguirà per via Venier, via del Commissario, Via Sandelli, Via Pinelli e Via del Commissario per concludersi in Chiesa.

14 - Sabato
UN MSACCO BELLO
Se hai tra i 14 e i 18 anni questo pomeriggio è dedicato a te! Un evento unico ricco di attività per noi studenti!
Dalle 16.30 alle 19.00 in patronato a seguire pizzata tutti assieme

KAIROS - RAPPRESENTAZIONE SACRA
alle 21, i giovani AnimAttori della parrocchia di San Giovanni Bosco offrono a tutti un'occasione per (ri)scoprire l'attualità e la bellezza del Vangelo e dell'annuncio di Vita e di Speranza che viene rivolto a ciascuno di noi

15 - Domenica festa dell'esaltazione della croce
alle ore 10 Santa Messa solenne e di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio di quest'anno.
al termine aperitivo.

***

Letto per voi

Un libro per p. Albino Elegante

MOSAICO ARMONIOSO DI RELAZIONI

È il titolo di uno scritto in «ricordo di P. Albino Elegante SCI - Fondatore della *Compagnia Missionaria del Sacro Cuor*» a cura di Santina Pirovano e Lucia Capriotti. A ricordarlo è la pagina uno dello stesso che riporta a pagina tre una immagine sorridente del "Padre", quasi a predisporre il lettore a una lettura benevola del testo, la cui «pubblicazione dà voce a tutti coloro che lo hanno conosciuto: membri della *Compagnia Missionaria*, confratelli dehoniani e altri amici che attraverso il loro ricordo, ci donano queste 'perle', perché ci aiutino a conoscere altri aspetti e sfumature della sua vita».

Dopo la presentazione a la "Breve memoria di una lunga vita", il testo delle missionarie Santina Pirovano Lucia Capriotti fa spazio nella prima parte ai messaggi nella circostanza della morte del padre (21 aprile 2014): da quello dell'allora Superiore generale p. J. Ornelas Carvalho a quello della Presidente Martina Cecini, dall'omelia dell'allora Superiore provinciale p. Oliviero Cattani ai messaggi del Vescovi emeriti di Neuquén Virginio Bressanelli, di Nampula Elio Greselin, a quelli degli arcivescovi di Beira Claudio Della Zuanna e Sorrento-Castellamare di Stabia Franco Alfano, ai numerosi altri di parenti, *missionarie*, *familiares* del nord e del sud d'Italia, Mozambico, Argentina, Filippine, Indonesia, Guinea Bissau, Portogallo e Madeira, di privati e altri dehoniani.

Nella seconda parte tra i "Ricordi e testimonianze", spiccano quelli del Card. Camillo Ruini, della nipote Suor M. Federica Albina Elegante, della Presidente Martina Cecini, delle *missionarie* e *familiares* (Bianca Jacchelli, Cesarina Assi, Marta Bartolozzi, Santina Pirovano, Elisabetta Todde, Camilla Vitali e altre) in italiano, portoghese e castigliano. Non mancano le memorie di religiose di altre famiglie, di religiosi dehoniani e altri frequentanti la *Compagnia Missionaria*. Tutti portano un ricordo particolare del *padre*, l'esperienza di un incontro, l'eco di una parola detta o ascoltata, la sottolineatura di un tratto o modo di essere del *padre* in una sorta di apoteosi sincera e insistita come le tantissime foto che corredano gli scritti e predispongono alla Terza parte dello scritto "*L'Eccomi di P. Albino*".
In quest'ultima parte la penna garbata di p. Matté fa, finalmente, sintesi delle cose che esprimono il sentire dei tanti a proposito del *padre* e il sentire del padre a proposito di sé, della sua dehonianità e del nuovo che ha portato in gestazione fino al parto di spiritualità e vita della *Compagnia Missionaria del Sacro Cuore*.

Europa: Vangelo, vocazione e destino

Una quarantina di dehoniani hanno partecipato alla settimana di formazione dal titolo «Vocazione e destino dell'Europa». Si è svolta ad Albino (Bergamo) dal 25 al 30 agosto 2019. Diamo nota di alcuni passaggi del percorso compiuto.

Per parlare di «Vocazione e destino dell'Europa» sono risuonati due riferimenti inconsueti: il testo di Novalis *Cristianità o Europa* (1826) e una lettera di san Colombano a papa Gregorio Magno nel 600. Richiami lontani eppure utili alla riflessione che i padri dehoniani hanno dedicato al tema europeo, a pochi mesi dalle elezioni per il parlamento dell'Unione del 26 maggio scorso (Albino/Bergamo, 26-30 agosto)[12]. Colombano, ancora prima di san Benedetto, richiama nella lettera citata la crisi di un continente con una propria identità, seppur ferita («*totius Europae flaccentis*»). Novalis diventa col suo saggio – dove l'*o* del titolo non è avversativo, ma esplicativo - il punto di riconoscimento del tradizionalismo e dell'intransigentismo cattolico. Visione spirituale e politica costituiscono le premesse della narrazione cristiana del recente processo di unificazione del continente, partito all'indomani della seconda guerra mondiale.

Sostenuti dalla dimensione storica della fede propria del carisma e dal guadagno conciliare del dialogo con la modernità i 40 confratelli hanno attraversato le cinque relazioni, i dibattiti e le testimonianze video alla ricerca dei nuovi compiti della fede cristiana nel continente. Lasciando a parte la dimensione politica, istituzionale, confessionale e sociale queste note si concentrano sul ruolo dei papi nei decenni di formazione delle istituzioni europee (Daniele Menozzi), sul confronto in merito dei vescovi (mons. Celestino Migliore e mons. Gianni Ambrosio) e sulle ipotesi di lavoro per la testimonianza futura dai religiosi e dei dehoniani in particolare (p. Carlos Suarez Codorniù, superiore generale dei dehoniani). La tonalità dell'approccio è bene espressa in una recente intervista di papa Francesco (La Stampa, 9 agosto) in cui diceva: «L'Europa non può e non deve sciogliersi. È una unità storica e culturale oltre che geografica. Il sogno dei padri fondatori ha avuto consistenza perché è stata un'attuazione di questa unità. Ora non si deve perdere questo patrimonio». Certo «si è indebolita con gli anni, anche a causa di alcuni problemi di amministrazione, di dissidi interni. Ma bisogna salvarla. Dopo le elezioni spero che inizi un processo di rilancio e che vada avanti senza interruzioni».

Cristianità sacrale

Parlando l'11 novembre 1948, ai federalisti europei in occasione del secondo convegno internazionale, Pio XII così si esprimeva: «Nessuno, crediamo, potrà ricusare di sottoscrivere a questa affermazione che una Europa unita, per mantenersi in equilibrio e per appianare le contese sul proprio continente — senza parlare qui della sua influenza sulla sicurezza della pace universale — ha bisogno di riposare su di una base morale incrollabile. Ove trovare questa base? Lasciamo rispondere alla storia: vi fu un tempo in cui l'Europa formava nella sua unità, un tutto compatto, e in mezzo a molte debolezze, e malgrado tutte le deficienze umane, era per essa una forza: per mezzo di questa unione, compiva grandi cose. L'anima di questa unità era la religione che impregnava a fondo tutta la società di fede cristiana. Una volta allontanata la cultura dalla religione, l'unità si è disgregata… Se dunque l'Europa vuole uscirne, non è necessario ristabilire presso di lei il vincolo fra la religione e la civiltà?». In questo come in molti altri interventi del papa – annota lo storico Daniele Menozzi - si coglie l'urgenza appassionata per l'unità del continente ancora segnato dalle immense distruzioni della guerra. Si ripete il convinto

[12]La settimana di formazione permanente prevedeva questi appuntamenti: D. Menozzi (storico emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa), I papi e l'Europa; mons. Celestino Migliore, nunzio apostolico nella Federazione Russa), All'Est dell'Europa; mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, Lo sguardo dei vescovi sull'Unione Europea; dott.ssa Elena Consolini (attività di internazionalizzazione, Università di Bologna), L'università, l'Europa e oltre; p. Carlo Luis Suarez Codorniù (superiore generale dei dehoniani), Il compito dei religiosi in Europa; video «Campane d'Europa» (C. Casas, 2012); «Vedete, sono uno di voi» (docufilm di E.Olmi su C. M. Martini, 2017). Fra i materiali di preparazione pubblicati su Settimananews.it : M. Bernardoni – M. Neri, «Spiritualità dehoniana e contemporaneo europeo»; C. Theobald, «Il futuro del cristianesimo in Europa»; H. Wilmer, «La vita consacrata nell'Europa che viene»; L. Prezzi – M. Neri, «L'Europa delle religioni».

incoraggiamento ai politici cattolici (De Gasperi, Schuman, Adenauer …) a impegnarsi su questa via per superare ed evitare le tragedie belliche, ma con il sospetto che il percorso d'unificazione avviato non garantisca la centralità del papato e la connessione fra civiltà e religione, scivolando verso l'ipotesi maritainiana di una cristianità non più sacrale, ma profana. L'esperienza intransigente di Antonio de Oliveira Salazar (Portogallo) e Francisco Franco (Spagna) rimane aperta: un sistema statuale autoritario con diritti personali limitati a vantaggio del riconoscimento ecclesiale. Intanto nel 1951 parte la *CECA* (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e, nel 1957 gli stessi sei paesi firmano i *Trattati* di Roma per l'energia atomica e per una comunità economica continentale.

Maritain e Helsinki

Giovanni XXIII e il concilio Vaticano II rinnovano il quadro di riferimento. La Chiesa esce dalla «politica praticata», guarda con fiducia alla storia, invita all'autonomia i politici credenti e apre un dialogo con tutti in vista del bene comune. Paolo VI sposta l'attenzione dalla cristianità sacrale a quella profana secondo le riflessione di Jacques Maritain e sposa a pieno titolo il processo di unificazione europea. Percepisce tuttavia la progressiva consunzione dell'urgenza della pace, il prevalere dell'interesse economico e il crescere di ispirazioni culturali che portano alla rimozione progressiva dell'ispirazione dei «padri fondatori». Opera secondo tre direttive: - offre un riferimento cultuale e devozionale richiamandosi a san Benedetto patrono d'Europa (1964); - apre rappresentanze diplomatiche per un dialogo sistematico presso tutte le istituzioni europee; - investe la diplomazia vaticana a titolo pieno nel processo di Helsinki del 1975 (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa). Un intervento quest'ultimo stimolato dall'Unione sovietica e dai paesi satelliti per rafforzare la propria richiesta del riconoscimento dei confini occidentali, ma che vede i protagonisti aprirsi al tema dei diritti umani col riconoscimento della piena dignità della persona umana. E all'interno di questi, l'assenso, seppur contrastato, alla libertà religiosa. Un risultato prezioso che archivia il modello franchista. Nel 1973 si attua il primo allargamento dell'Unione: da sei a nove paesi (Danimarca. Irlanda, Regno Unito).

Benedetto e Cirillo

Durante il servizio petrino di Giovani Paolo II si celebrano due sinodi sull'Europa: nel 1999 e nel 2003. L'attenzione europeistica del papa risponde a una profonda ragione soggettiva che così esprime a Gniezno (Polonia, 3 giugno 1979): «Non vuole forse Cristo, non dispone forse lo Spirito Santo, che questo papa polacco, papa slavo, proprio ora manifesti l'unità spirituale dell'Europa cristiana?». Il motivo oggettivo della centralità dell'Europa è dato dal suo legame storico con la Chiesa attestato nel discorso a Santiago (Spagna, 9 novembre 1982): «Per questo, io, Giovanni Paolo, figlio della nazione polacca, che si è sempre considerata europea, per le sue origini, tradizioni, cultura e rapporti vitali, slava tra i latini e latina tra gli slavi; io, successore di Pietro nella sede di Roma, sede che Cristo volle collocare in Europa e che l'Europa ama per il suo sforzo nella diffusione del cristianesimo in tutto il mondo; io, vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale, da Santiago, grido con amore a te, antica Europa: "Ritrova te stessa. Sii te stessa". Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici». Al riferimento di Benedetto si aggiunge quello Cirillo e Metodio, nell'intento di riconoscere i valori laici occidentali con la permanenza del riferimento religioso dell'Europa orientale. L'integrazione fra cristianesimo e modernità politica esclude una cristianità sacrale, ma domanda l'ammissione che i valori della modernità siano frutto della storia cristiana. Spetta alla Chiesa e al papa operare un discernimento su quelli autentici, fondamentali e da tutti riconosciuti. Una interpretazione storica che non fa i conti con l'opposizione della Chiesa ai valori della modernità e con la pretesa di indicare autoritativamente quelli «non negoziabili». La scelta laica-laicista delle istituzioni europee e il rifiuto delle «radici cristiane» nei *Trattati* operano una divergenza che incupisce la lettura del papa sull'Europa fino a parlare di «apostasia silenziosa» in *Ecclesia in Europa*. Le istituzioni europee vedono nel 1979 la prima elezione a suffragio universale del parlamento europeo, l'avvio della moneta unica (euro) nel 2002, il *Trattato* di Lisbona nel 2009 mentre l'adesione all'Unione raccoglie 28 paesi. Ma crescono gravi segnali di disaffezione. Francia e Olanda (2005) votano contro il testo costituzionale, bloccandolo sul nascere.

Tragico Illuminismo

Con Benedetto XVI si parla espressamente di «dittatura del relativismo» e di «apostasia dell'Europa». Pur essendo l'Europa al centro della storia cristiana e dell'interesse del papa si registra l'irrisolta frattura dell'Illuminismo e della sua cultura che esclude Dio dallo spazio pubblico. Per evitare il baratro è necessario il riconoscimento delle radici cristiane sul piano politico-culturale, su quello giuridico-

formale. La mancata recezione nelle istituzioni dei «valori non negoziabili» porta alla dissoluzione della convivenza, alle crescenti critiche dei popoli in relazione all'Unione, alla indebita sovrapposizione fra i «diritti umani» del 1948 coi «nuovi diritti personali». Una sterzata intransigente che papa Francesco eredita con la disinvolta leggerezza di chi viene «dall'altra parte del mondo». Da un atteggiamento critico, espresso nel primo incontro con la direzione della *Comece* (Commissione degli episcopati dell'Unione), si passa ad un'attenzione simpatetica espressa nei cinque discorsi dedicati all'Europa. Grande libertà critica («Europa nonna e non più fertile e vivace», Strasburgo, 24 novembre 2014; «Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà?», 6 maggio 2016), ma un pieno rasserenamento dei rapporti con le istituzioni europee. Avverte chiaramente la crisi interna dell'Europa (assolutizzazione della tecnica e dell'economia) e quella esterna (immigrazioni). Non mette in questione il portato dell'Europa moderna, ma offre, attraverso il Vangelo, una medicina adeguata ai bisogni di un uomo assetato di autonomia ma anche bisognoso di misericordia. Tramonta l'idea novalisiana, il rapporto con le istituzioni è all'insegna del dialogo continuo, anche se permane una ferita in Europa rispetto alla visione dell'uomo, da affrontare non con la denuncia ma la misericordia. Nel frattempo si espandono nel continente le spinte centrifughe: dalla scelta del Regno Unito di uscire dall'UE (23 giugno 2016) alla formalizzazione di un polo di paesi dell'Europa centrale in senso anti-Bruxelles (Visegrad), alla crescita significativa di spinte sovraniste e populiste anche nei paesi fondatori come Francia, Italia e Germania.

I vescovi e il continente

Praticamente tutti gli episcopati europei (dentro e oltre l'Unione) hanno seguito il formarsi del sentire europeo in questi decenni, talora coinvolgendo le altre chiese cristiane. Due sono le istituzioni ecclesiali finalizzate espressamente all'Europa: il *CCEE* (consiglio delle conferenze episcopali europee) e la *Comece* (Comissione delle conferenze episcopali della Comunità europea). Ne hanno parlato sia mons. Ambrosio, vescovo di Piacenza e ex-vicepresidente della *Comece* (2012-2014), che il nunzio a Mosca, mons. Celestino Migliore. Il *CCEE* nasce informalmente nel 1971 come primo luogo di confronto fra i vescovi. Il suo rilievo cresce rapidamente in parallelo all'azione europea della diplomazia vaticana. Personaggi come i cardd. Roger Etchegaray, Basil Hume e Carlo M. Martini lo impongono all'attenzione ecclesiale sia rafforzando il cammino ecumenico (da Basilea a Sibiu) sia affrontando temi pastorali di frontiera con grande apertura (dai giovani alla secolarizzazione, al nascere e morire). La sua autorevolezza è formalmente cresciuta con gli statuti del 1995 che introducono i presidenti delle conferenze episcopali, ma si è appannata la spinta inventiva e di ricerca anche quando affronta temi importanti come il terrorismo e la libertà religiosa (2017). Oggi è composto da 39 membri in rappresentanza di 45 paesi del continente. La *Comece* si avvia nel 1980 ed è composta da vescovi delegati dalle Conferenze episcopali dei 28 membri dell'Unione. Il suo compito è riassumibile in cinque verbi: accompagnare le iniziative dell'Unione, comunicare alle istituzioni europee il parere degli episcopati, dialogare con le forze politiche continentali, informare i vescovi e le comunità cristiane, assistere le conferenze episcopali nei rapporti con l'Unione. L'attenzione sistematica ai lavori di Bruxelles trasmette alla *Comece* una singolare consapevolezza dei compiti, limiti e contraddizioni delle istituzioni europee, ma anche della loro rilevanza e centralità per il futuro.

Avventura incompiuta

C'è un deficit di memoria nei popoli europei delle tragedie del '900 e una scarsa consapevolezza dell'incomparabile patrimonio culturale e spirituale che da Atene, Roma e Gerusalemme giunge alle cattedrali e università medievali, attraversa la fiducia umanistica fino al «*sapere aude*» dell'Illuminismo. Un'avventura millenaria e inconclusa che si scontra sempre con la sua negazione, alimentata dalle diverse crisi e, ultimamente, dalla crisi economica dopo il 2008. Torna l'affermazione che l'Europa sia più una idea che non un continente, un'unione di egoismi e non di scopi, un grande equivoco che copre gli interessi del polo franco-tedesco e l'egocentrismo dei 50.000 funzionari dell'Unione. Eppure, ha detto mons. Ambrosio, «lo spirito europeo è presente e vivo più di quanto si creda». «La cosiddetta idea dell'Europa costituisce una parte integrante sempre presente, una sorta di elemento costitutivo della stessa discussione sull'Europa», parte non rimovibile della coscienza collettiva. Se è vero che la dimensione economico-burocratica ha oscurato lo slancio di visione politica dei padri fondatori, che gli interessi nazionali non hanno alimentato un racconto europeo all'altezza del presente e che il disegno puramente economico e giuridico non ha retto all'affievolirsi dei riferimenti valoriali, è altrettanto vedo che le sfide del futuro chiedono più Europa e non meno. La globalizzazione può avere una regolamentazione solo a livello continentale, il ruolo mondiale rispetto alle egemonie USA – Cina –Russia può avere risposta solo nell'Unione e le sfide migratorie, populistiche e della ricerca scientifica non hanno alcuna soluzione adeguata all'interno dei singoli stati. «L'Europa era *flaccentis* (fiacca) al tempo di Colombano, come lo è oggi: dobbiamo avere oggi lo stesso loro coraggio. Come ci ricorda papa Francesco, noi cristiani che viviamo in questo continente siamo chiamati a ricuperare la memoria per aiutare la nostra Europa a diventare una comunità che vince la paura e guarda con speranza al futuro».

Sovranismo?

Sulla dimensione critica verso la deriva laicista e tecnocratica dell'Unione e sulla pertinenza contenuta nei termini spregiativi di *populismo* e *sovranismo* ha insistito mons. Migliore. «Quando nel 1992 passai dalla Polonia alla missione della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, nel mio primo incontro con il segretario generale, Cathérine Lalumière, essa mi chiese perché la Polonia avesse atteso tre anni prima di aderire al Consiglio d'Europa. Le risposi con una considerazione cara all'allora ministro degli esteri polacco, K. Skubiszewski, il quale sosteneva che dopo cinquant'anni nel blocco sovietico, prima di aderire ad un'altra associazione di paesi, la Polonia voleva darsi, o per lo meno, impostare le linee generali di un assetto costituzionale, legislativo e giudiziario consono alla propria identità nazionale». Un atteggiamento critico che riemerge nelle posizioni attuali. «Nei paesi dell'Europa centro-orientale il *sovranismo* si alimenta nella reazione al volontarismo (laicista) della democrazia liberale, pluralista, multiculturale, attuata con assolutezza dall'Occidente, nella fattispecie dall'Unione Europea. Pur tra le sue varie innegabili derive, nel *sovranismo* del centro-Est Europa si coglie la giusta aspirazione ad una democrazia libera dalle costruzioni del modello unico occidentale per potersi declinare in modo originale nei diversi contesti». Le visioni creative dei padri fondatori hanno ceduto lo spazio al volontarismo laicista della burocrazia generando una resistenza «basata su un diritto ed a una cultura che spesso sacrifica i valori del tempo, della tradizione, delle identità culturali e religiose all'idea del progresso, del mercato e di una democrazia procedurale». Il timore del *sovranismo* centro-europeo sarebbe quello di un nuovo livellamento culturale, simile ai passati regimi. Si vuole invece «potersi sentire un membro a pari dignità nel club europeo, senza doversi adeguare a nuove egemonie». È indicativo che nel 2013 venne firmata a Varsavia un dichiarazione comune dei vescovi e del patriarca Cirillo di Mosca per la difesa dei valori tradizionali. Un consenso tra episcopati e patriarcato avvertito da quest'ultimo non soltanto come momento ecumenico, ma propriamente come alleanza strategica per contrastare la deriva dei valori tradizionali in Europa.

Vecchiaia feconda

Il compito dei credenti verso l'Europa viene così indicato da Francesco nel discorso del 28 ottobre 2017: «L'autore della *Lettera a Diogneto* afferma che "come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani". In questo tempo essi sono chiamati a ridare anima all'Europa a ridestarne la coscienza, non per occupare degli spazi – questo sarebbe proselitismo -, ma per animare processi che generino nuovi dinamismi nella società. È proprio quanto fece san Benedetto …; egli non si curò di occupare gli spazi di un mondo smarrito e confuso. Sorretto dalla fede, egli guardò oltre e da una piccola spelonca di Subiaco diede vita a un movimento contagioso e inarrestabile che ridisegnò il volto dell'Europa». La missione dei religiosi in Europa non può che partire da qui e dal Vangelo, come ha ricordato il superiore generale dei dehoniani p. Carlos Luis Suarez Codorniù. Rifarsi all'approccio di Gesù verso gli uomini dell'impero, alla duplice modalità di Paolo (il discorso dell'Areopago di Atene e l'ospitalità in casa di Lidia a Efeso), al coraggio di rischiare di Benedetto, Cirillo, Metodio, Caterina, Brigida, Teresa Benedetta della Croce: sono indicazioni sempre valide. Anche per chi, come i dehoniani in Europa, è segnato dalla vecchiaia con le sue fragilità e la sua evidenza di fedeltà. «C'è una vecchiaia che apre alla speranza e una che si chiude nella tristezza. Le conosciamo entrambe. Per alcuni la vita religiosa in Europa è finita, ha fatto il suo tempo. Lo stato sociale ha occupato il nostro posto. Ma chi ha vissuto fuori del continente ha uno sguardo diverso. Il carisma non è nostro, non è di proprietà. Perché vogliamo farlo morire con noi? I soldi e i beni ci hanno dato troppa sicurezza. Non sempre i religiosi europei hanno saputo aprire le porte agli altri per camminare insieme in condizioni di parità e di corresponsabilità. Un primo servizio è quello della contemplazione. È evidente il valore dell'adorazione eucaristica che è anche atto di protesta contro l'idolo. Un secondo è l'apertura alle generazioni europee giovani. C'è un volontariato giovanile europeo in crescita, impegnato fuori dell'Europa. Come non intercettarlo? Un terzo compito è pensare assieme, nel nostro continente, il futuro comune, il nostro modo di essere dehoniani in Europa. Superando la risorgente tentazione del nazionalismo e delle chiusure etniche. Non è buona l'idea di importare vocazioni da altri continenti per sostenere le opere che si svuotano. È invece bello lasciarsi aiutare, lasciarsi accompagnare da altri. Non "comprare" confratelli, ma scoprire compagni di viaggio».

In uno dei testi di preparazione alla «settimana» si dice: «Nelle pieghe dell'esperienza spirituale di padre Dehon possiamo trovare tre disposizioni fondamentali intorno alle quali egli articola l'immaginario della Congregazione: la capacità di prendere congedo; un'avventurosa disponibilità verso l'ignoto che avanza; l'anacronismo di custodire l'inattuale». Prendere congedo vuol dire essere in grado di salutare con riconoscenza e senza nostalgia ciò che ormai è passato. Intraprendere percorsi inediti significa spostarsi la dove si riposiziona la sfida culturale e sociale per la fede cristiana nel vissuto dei nostri contemporanei. Custodire l'anacronismo vuol dire salvaguardare l'inattuale come la devozione o l'adorazione come elemento ancora capace di fecondità.

Lorenzo Prezzi

La devozione Al Sacro Cuore Memoria Continuità e Discontinuità

Roma, 8 e 9 novembre 2019

La devozione al Sacro Cuore in una varietà di prospettive sarà al centro del colloquio internazionale e pluridisciplinare. Relatori da Francia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Stati Uniti, Canada e Indonesia esploreranno l'iconografia, la memoria, l'emozione e il corpo nel linguaggio, nell'immaginario e nei rituali del Sacro Cuore. Una prospettiva di lunga durata permetterà di identificare continuità e rotture in un contesto trans-nazionale (e trans-continentale). Teologi, storici, scienziati di religione, sociologi, storici dell'arte presenteranno e discuteranno le loro ricerche e riflessioni in queste sezioni: *Memoria, Corpo, Emozione Devozione * Trasformazioni e dimensioni trans-culturali * Riflessioni teologiche

CENTRO CONVEGNI
VILLA AURELIA

Via Leone XIII, 459 · I-00165 Roma
Tel. +39 06 99586000
www.villaaureliaroma.com

Segui l'evento → → → → →

info@sacredheartconference.org
#SacredHeart19

Organizzatori

Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani)

centro studi dehoniani

PH LUZERN PÄDAGOGISCHE HOCHSCHULE

PH LUZERN UNIVERSITY OF TEACHER EDUCATION

Con il sostengo di:

Con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura

SACRED HEART Seminary and School of Theology

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

RETE SICOMORO conoscere per crescere

ESIC

EDB

FACULDADE DEHONIANA